

I grandi bigini dell'archivista modenese:

De regendi archiviorum scientiae historia et cursu

(Quasi-a-) Ponte di Legno, 23 Aprile 2010.

Nell'ambito dell'ormai grande progetto de <<*I grandi bigini dell'archivista modenese*>>, ho preparato una sintesi di storia dell'archivistica, basandomi su D'Addario.

Ho riassunto le parti concettuali, e ho fatto dei piccoli prospetti di date e illuminati pareri teorici, che potrete anche utilizzare dopo l'esame, in emozionanti partite a Trivial Pursuit.

Buona lettura!

Ivan

> da Arnaldo d'Addario, Lineamenti di storia dell'archivistica (secc. XVI-XIX), in <<Archivio storico italiano>>, 1990, Olschki, Firenze.

Sommario

De regendi archiviorum scientiae historia et cursu.....	1
0. Periodizzazione generale.....	1
I. Il XVI secolo: i primi archivi nazionali.....	2
II. Il '600 e il '700 - Nuovi stati centrali e prime teorizzazioni.....	2
III. L'illuminismo.....	4
IV. Il mutamento con la fine dell'antico regime.....	4
IV. Il novecento.....	5

0. Periodizzazione generale

La storia degli archivi in epoca moderna e contemporanea è divisa in due periodi: dal '500 agli inizi dell'800 essi sono considerati arsenali di autorità, nel XIX e XX secolo diventano "i laboratori della storia" (H. Bautier).

E' in questa concezione che si sviluppa la scienza archivistica, che sviluppa i propri metodi seguendo il mutamento nel concetto di documento: prima valutato per la sua importanza giuridico-burocratica, poi concepito come materia prima della storia (L. Sandri).

I. Il XVI secolo: i primi archivi nazionali

L'archivistica nasce nel XVI secolo, per rispondere alla necessità dei primi stati moderni di disciplinare la produzione e la conservazione dei documenti d'archivio, fonte di legittimazione del potere.

Durante il '500 si fondano i primi archivi centrali e vengono elaborate le prime normative sistematiche per la tenuta ed il versamento dei documenti.

- **1545:** *Castiglia*, Carlo V istituisce il primo 'archivio centrale' per il regno di Castiglia a Simancas.
- **1567-68:** *Spagna*, Filippo II concentra a Simancas tutti gli archivi di magistrature ed uffici dello stato spagnolo (1583: regolamento).
- **1568:** *Roma*, Pio V dà l'avvio alla formazione degli Archivi Vaticani.
- **1569:** *Firenze*, Cosimo I fonda gli Archivi generali dei Contratti di Firenze
- **1578:** *Inghilterra*, Elisabetta I crea lo State Paper Office.
- **fine XVI secolo:** *Francia*, avvio della codifica del sistema di archiviazione dei documenti nel regno; Impero, inizio della registratur.
- **1610:** *Roma*, Paolo V nomina il Prefectus Archivi Sanctissimi, Michele Lonigo d'Este, primo archivista generale di uno stato di ancien regime.

II. Il '600 e il '700 - Nuovi stati centrali e prime teorizzazioni

Nel '600 le prime strutture centrali archivistiche si stabilizzano.

Nel '700 si formano o rafforzano strutture statali che creano rispettivamente i loro archivi; inizialmente l'azione è dovuta ai sovrani riformatori, poi viene potenziata dall'avvento della mentalità illuminista.

- **1720:** *Russia*, Pietro I costituisce gli archivi centrali e li regola sul modello svedese e danese. *Torino*, Vittorio Amedeo II di Savoia crea gli archivi di Casa e di Stato.
- **1749:** *Austria*, Maria Teresa ordina la concentrazione nell'Haus-Hof-und Staatsarchiv di Vienna dei documenti conservati nelle città capitali dei suoi domini.
- **1762:** *Austria*, il cancelliere Kaunitz gerarchizza la struttura degli archivi asburgici e crea le direzioni degli archivi a Bruxelles, in Ungheria, in Croazia, a Mantova.
- **1765:** *Polonia*, Costituzione del sistema archivistico del regno.
- **1770:** *Venezia*, Costituzione del sistema archivistico della repubblica.

Il fine per cui gli archivi vengono considerati importanti dai sovrani è quello di affermare i diritti di stati e corone, nella politica interna ed estera.

→ Per questo l'attenzione principale è riservata ai documenti fiscali, a quelli che consentono l'esercizio dei poteri giurisdizionali e al carteggio diplomatico.

- **FRA, Doumoulin**, 1552, l'archivio è il momento centrale della attività cancelleresca.
- **GER, Rammingen**, 1571, l'ordinamento e la conservazione dei documenti devono essere funzionali alla struttura dell'amministrazione che li produce.
- **ITA, Bonifacio**, 1632, Archivium = locus ubi scripturae publicae ad perpetuam memoriam asservantur.
- **FRA, Neveu**, 1668, Archivium = locus quo publica autoritate monumenta publica probe et cura asservantur in communem e faciliorem rerum probationem.
- **ITA, Giussani**, 1684, Archivium = locus ubi acta publica reponuntur.
- **GER, Schmalzgrüber**, 1717, solo le autorità pubbliche possono istituire archivi.

Le prime formulazioni della dottrina archivistica concentrano la loro attenzione sui documenti pubblici e vedono come obiettivo dell'archiviazione l'utilizzo dei documenti da parte delle amministrazioni che li producono.

I primi progetti di ordinamento e descrizione mirano a rendere l'archivio fruibile da parte dei possessori/produttori: per questo vengono proposti metodi classificatori 'per corpus, classem, seriem', e si concepisce l'archivio come possesso privato (Giussani, 1684)

Si privilegia la documentazione 'Solenne' (diritti, obbligazioni, costituzioni) e si trascurano le testimonianze dell'attività quotidiana.

Vengono definite le fasi della routine archivistica, alla ricerca di un sistema per garantire la sicurezza della custodia sia formale che materiale.

Le carte vanno tenute in modo da essere utilizzabili rapidamente, e per questo anche in luoghi vicini alle stanze del potere.

Gli archivisti hanno il compito di ordinare materialmente le carte (preparazione filze, legatura in volumi, apposizione di titoli e segnature) e di compilare indici e repertori.

Gli inventari sono elenchi funzionali del materiale documentario di uffici e magistrature; i pezzi sono descritti analiticamente e viene specificata la loro posizione nel deposito (-> facilità di ritrovamento).

Nel frattempo, gli intellettuali iniziano ad utilizzare i documenti di archivio: come oggetto di critica testuale (→ **Valla!**) o come fonte storica (Bruni).

La storia estende il suo interesse dall'ambito politico-militare a quello economico-sociale, e si iniziano a considerare fonti per la ricostruzione degli avvenimenti anche i documenti (leggi, decreti, trattati, iscrizioni, reperti archeologici) (Bodin).

- **ITA, Patrizi**, 1560, lo storico deve pregiare soprattutto "le consulte, le deliberazioni, le leggi, le lettere pubbliche, le commissioni, gli avvisi et l'altre tutte scritture corse nel passare un negozio".

Nel '700 la Francia e la scuola muratoriana conducono all'atteggiamento moderno nei confronti dell'utilizzo della documentazione archivistica per i fini storici.

Gli archivisti sono sempre meno burocrati e sempre più eruditi che studiano le carte che custodiscono (Mabillon, Leibniz, Muratori).

I resti del passato vengono concepiti come testimonianze di cui gloriarsi.

Il lavoro di **inventariazione** cambia: i pezzi vengono descritti anche per la loro importanza celebrativa e il loro valore archeologico-artistico.

La continuità delle istituzioni di antico regime mantiene comunque la concezione dell'archivio come bene privato di chi ha prodotto o controlla le carte, funzionali alla sua attività o alla sua glorificazione.

III. L'illuminismo

Durante quest'epoca si accentua l'attenzione per il valore culturale dei documenti.

I teorici esaminano i metodi di ordinamento.

Si afferma **l'ordinamento per materie** (Le Moine, de Chevrères, Pescarenico): da una parte vicino alla mentalità enciclopedica e classificatrice dell'illuminismo, dall'altra vicina alle esigenze concrete degli stati produttori.

Le applicazioni più significative si hanno negli stati passati a nuove dinastie (Austria, Milano, Toscana): i documenti dei regimi passati non sono più utili per la prassi amministrativa contemporanea, ma contengono spesso i fondamenti su cui le nuove magistrature devono operare.

→ **Necessità di conoscere cosa c'è negli archivi (inchiesta toscana di Pompeo Neri, 1746); inventarî di Pietro Leopoldo in Toscana.**

IV. Il mutamento con la fine dell'antico regime

La Rivoluzione Francese ha conseguenze anche nel pensiero archivistico: i documenti non testimoniano più i privilegi di una dinastia.

La caduta dell'antico regime

1. rende privi di valore i **privilegi e le norme** contenuti nei documenti d'archivio;
2. li mantiene come **testimonianze storiche e culturali**;
3. li trasforma in un **patrimonio comune** alle nuove nazioni;

Il valore nuovo acquisito dagli archivi come deposito della memoria di tutto un popolo si percepisce nelle battaglie contro l'accentramento voluto da Napoleone (→ **opposizione al trasferimento a Parigi degli archivi toscani**).

Nell'800 i documenti consolidano oramai definitivamente la loro importanza principale come fonti storiche.

Questo produce una nuova considerazione del lavoro di inventariazione: non si tratta più di un elencazione dei documenti, ma di un lavoro scientifico di studio compiuto dall'archivista, che mira alla ricostruzione del contesto in cui il documento è stato prodotto, per capire il suo valore nel tessuto complessivo della 'memoria della nazione'.

→ **Cambia il metodo di classificazione dei documenti: si afferma il metodo storico.**

L'avvio è dato dall'accentramento delle carte dei regimi e delle istituzioni del passato nei nuovi archivi nazionali.

Una prima soluzione per poter padroneggiare questa nuova mole di documenti fu quella di fondere le carte in classi e sezioni a seconda del loro contenuto, per facilitare la ricerca. Questa impostazione, nata tra gli archivisti milanesi (Corte, Peroni), influenza la tenuta degli archivi tedeschi e la strutturazione dei cadres de classement francesi.

L'alternativa metodologica si concentra sull'autore del documento: le carte vanno (ri)ordinate a partire dalla storia dell'istituzione che le ha prodotte.

Si creano a partire da qui le prime guide generali.

Gli **inventari** fino alla prima guerra mondiale, mostrano due caratteristiche principali:

- considerano i documenti nella loro singolarità e isolatezza;
- approfondiscono la relazione tra documenti e attività dei soggetti produttori;

Gli **archivist** sono più preparati in ambito paleografico, diplomatico e storico;

- **NED**, **Manuale degli archivisti olandesi**, 1898, Rispetto del *principio di provenienza*: conservazione o ricollocazione di ogni documento nel luogo in cui svolgeva la sua funzione storica.
- **ITA**, **Cencetti**, 1937, Archivio = universitas rerum.

Gli archivi non sono più concepiti come *raccolte* di pezzi isolati, interessanti per la loro fruibilità/consultabilità, ma come *organismi* in cui gli elementi singoli possono essere spiegati solo a partire dal tutto (-> concetto di vincolo archivistico).

1860-1888: Italia, inventario delle carte lucchesi di S. Bongi; il documento è conoscibile a partire dallo studio delle istituzioni.

Diventa impossibile descrivere i documenti senza conoscere la struttura istituzionale dell'autore.

Anche il suo utilizzo a fini storici non si limita a utilizzare il suo contenuto testuale, ma si interessa dei dati che si possono ottenere da più carte ai fini del problema trattato.

L'interesse dell'archivistica si estende allo studio dell'operare delle istituzioni produttrici (-> Archivistica speciale).

IV. Il novecento

Si allarga la definizione di 'documento di archivio', in relazione ai supporti:

- resti archeologici;
- registrazioni audiovisive;
- documento informatico;
- e in relazione all'origine:
- archivi di istituti privati;
- archivi personali;

L'informatizzazione e le tecniche di riproduzione dei documenti già acquisiti pongono nuovi problemi a livello di gestione della fase corrente degli archivi e conservazione delle informazioni digitali.